cantine L'ombroso

Don Tajòn

pregevole vino da taglio

2006

Eretico per il purista, puro per l'eretico viene bruciato durante il fitness, l'eretico

APPROVED FOR SACRAMENTAL USE

Un Valpolicella fuori zona, dalle valli del sud veronese. Le tre uve classiche si sentono a casa loro mostate con le altre tredici da taglio in botte di vetrocementoeresina. Ne esce un vino psichico di buona circonferenza cranica, con un'evoluzione di profumi terziari che sanno di socialismo, satira e formalina. In bocca distorce il palato, arriccia la lingua e lascia effluire gas non letali dal naso. Elegante nel brusìo che infonde nel timpano, non è dimentico della sua natura Lumpen: si accompagna bene ad arrosti di anarchici ed amministratori. Grazie alla sua bottiglia recuperata, è il primo vino che si lava le mutande, non scalda il clima e se ne vanta.

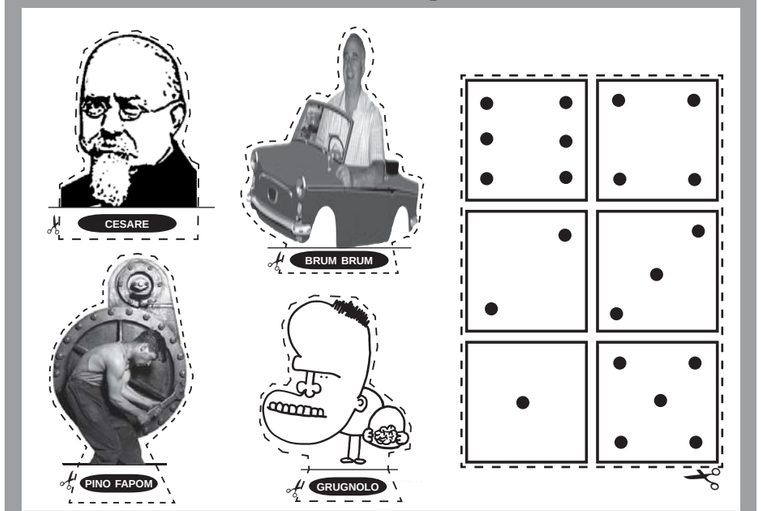
IN HOC CULTO SIGNUM EST
Chi lo beve sostiene la buona battaglia de L'ombroso

Il Don Tajòn ormai imperversa, e noi ci stiamo arricchendo sulle cirrosi altrui. Continuare a ordinarlo è un modo sano per sostenere la nostra mefitica attività tra il parrocchiale e l'insurrezionalista. Provatelo a temperatura ambiente o leggermente tiepido... un toccasana per l'arsura estiva!
Ma dove lo possiamo degustare, direte voi? Cercatelo magari in circolini un po' isolati, ove le zanzare garriscono al vento. Oppure in localetti malsani, frequentati da tipi loschi. Là, insomma, dove pulsano fegati indomiti.

CRANIOLOGY Tagliali e giocali!

E in omaggio, il dado dei poveri. In mancanza di meglio, ritaglia il dado e lanciagli sopra dei sassetti o dei lupini. Farai tanta tenerezza e al contempo avrai contribuito a ridurre la deforestazione causata dal contrabbando di dadi.

Le pedine per L'odioso, il giocone dell'estate



Voglia di ronda

RONDUE
Ronde poco numerose
RONDALAI
Ronde pacifiste
RONDINE
Ronde ecologiste
RONDELLE
Ronde di metalmeccanici
RONDANNI
Ronde sbadate
RONDIO
Ronde religiose
RONDIMMI
Ronde inquisitrici
RONDOPO
Ronde in ritardo
RONDAME
Ronde femminili
RON
Ronde cantautoriali
RONDECIBEL
Ronde rumorose
RONDEBORD
Ronde situazioniste
RONDECORO
Ronde eleganti
RONDEFORMI
Ronde impresentabili
RONDEFUNTE
Ronde che furono
RONDEGNE
Ronde per bene
RONDECOCCIO
Ronde ritardate
RONDALLEGRE
Ronde felici
RONDELUSE
Ronde sconsolate
RONDEMOCRISTIANE
Ronde vecchia maniera
RONDENARI
Ronde mercenarie
RONDERISE
Ronde allocche
RONDOVE
Ronde smarrite
RONDRINK
Ronde alcolizzate
RONDARK
Ronde oscure
RONDEMODE'
Ronde in disuso

YES, I KEA

Insieme ce la possiamo fare. Vieni a trovarci, grosse sorprese in serbo. Abbiamo raggiunto un'intesa programmatica con le polpettine svedesi, nostre alleate.
Conta su di noi, siamo con lo sconto.

per due euri all'ora a raccogliere dieci ore al giorno pomodori in nero, cosa pretendono, la villa con piscina? è finita la pacchia.

ma son ragazzi... giocano a fare i nazisti, ma in realtà son ragazzi. poi se uno se le va a cercare... eh beh.

Abbiamo bisogno di grana per continuare a infastidirvi. Perciò, quando sarà possibile, non lesinate l'obolo.
I vostri fondi sono un sicuro investimento in allegria contagiosa. Chi voglia collaborare con noi oppure ricevere nel suo luogo di culto preferito il prossimo numero, non si esimi dallo scriverci a:
lombroso@insiberia.net

... e non si dimentichi il blog, ricco di contenuti extra e hard:
http://lombroso.noblogs.org

i nostri fondi neri in euri: 50 Giannelli

supplemento a Sicilia Libertaria n. 268 del 2008. Aut. trib. di Ragusa n.1 del 1987. Stampato a Ragusa, presso la Società dei Libertari, via G.B.Odierna 212

L'OMBROSO

Periodico di miserie umane e misurazioni maxillofacciali. Numero tre 2008. In attesa di giudizio divino.

«Impavidi avanguardisti, ritti verso la seola dell'avvenire, gridiam all'unisono coro il nostro ardito motto: PEPPEREPPEPPÈPEARÀ!» Cos'è il turboleghismo? Dove si annida? Bisogna farsi la tessera o si diventa turbo così? Tutto ma proprio tutto sulla nuova sensazione di pancia che scalza dalle budella il vecchiume leghista, e ci proietta in un futuro ricco di prospettive digrignanti e di rabbioso fiele per tutto ciò che ci minaccia e indispone in quanto locato fuori da casa nostra.

BASTA CON LA LEGA!

Non sappiamo che farcene. Troppo imborghesita, poco audace, sciatta e affarista: un partito come tanti, come troppi. Non ci basta più. È ora di cambiare, è ora di tornare alle origini. Alle radici spirituali.

È ORA DI TURBO LEGHISMO

all'interno divertente allegato: Schweinfilet + L'odioso

LOMBROSO.NOBLOGS.ORG

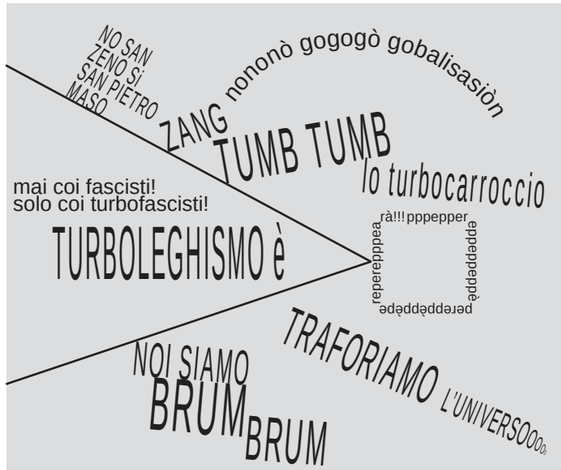
Voglia di turbolega

Viva el leòn che magna Bovolòn

Aria nuova tra i roboanti avanguardisti contro il celomollismo: «Noi ce l'abbiamo di tungsteno»

DI MAX BRODODIDADO

Era da tempo che covava un certo malcontento tra la meglio maraia della razza padana, un mormorìo che prendeva sempre più piede mano a mano che si capiva dove stessero andando a parare le gesta una volta eroiche dei condottieri eletti in quel covo plutocratico che è il parlamento. Ci avevano promesso la libertà e l'indipendensa, meno tasse per le fabbrichette, di essere finalmente insomma paroni a casa nostra. Il germe del centralismo però era pronto a colpire anche i capipopolo quelli più ribaldi. A forza di stare lontani dall'amato nord non ce l'avevano più duro, insomma. E in men che non si dica eccoli lì a tramare insieme a Roma ladrona, dimentichi de l'urlo di battaglia primordiale e anche un po' animalesco del fiero popolo tragno. La Lega s'era trasformata in un crogiuolo di faccendieri arruffaschei non peggio ma neanche meglio della partitocrassia che avevamo combattuto con lo spadone di Alby da Giussano sguainato contro gli infedeli statalisti. Noi però oramai avevamo bevuto alla fonte del federalismo. Decidemmo di tornare sui monti, di darci alla macchia, come ai tempi più fulgidi della nostra ribellione nordista, liberi fratelli in libero suol, il suol dell'avvenire. Imbracciammo allora la fiaccola della libertà, bevemmo dall'ampolla l'acqua sacra del Dio Lorì, un zaino pieno di pearà e via, a difendere il sacro terreno dei nostri avi! Là nelle foreste ci rifacemmo una verginità, cantammo le eterne ballate nordiche del bardo Gabriele Rama ("Flavio el leòn") e giurammo sulla pastisada de caval (il povero destriero del Fufe, morto in battaglia) che non ci avrebbero fatto centralisti, piuttosto la morte. Ecco, da questo pantano primordiale nacquero i germogli del turboleghismo. Non ci bastava più essere paroni a casa nostra, volevamo Parona come casa nostra. Diffidavamo di tutti gli esteri, i stranieri e i foresti, e lo si sa – prima o poi – chiunque può diventare un terròn se ci sta sotto di noi. Il turboleghismo si basa sui princìpi esposti al bar di Quinzano dal filosofo El Miglio: "Il turboleghismo è casa tua, finanche il tuo vicino è meno turboleghista di te e bisogna quindi guardarlo in cagnesco". Necessitava ridefinire i confini della terra santa, eravamo stati contaminati. Non ci sentivamo più sicuri. Cominciammo in quel tempo a guardare con sospetto chi proveniva dalla bassa. Popoli infidi, poco timorosi del Dio Lorì, sempre con i piedi nelle paludi a coltivare quella pianta erbacea allogena a forma di chicco poveniente dall'Asia. Sì, i traditori si erano perfino alleati con i cinesi per fiaccare la resistensa del popolo veramente padano.

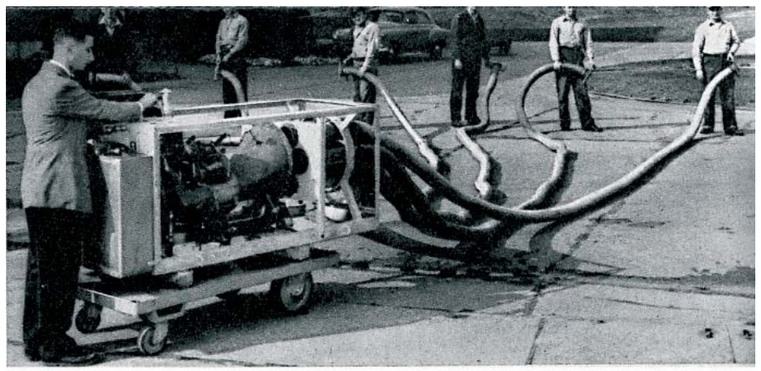


«Il turboleghismo non è solo movimento di popolo ma anche impeto artistico, motto di slancio spirituale oltre le pastoie del già definito, dell'abitudinario».

IL TURBOLEGHISMO MIETE LE PRIME VITTIME?

In giunta voglia di rimpasto

Tutto ha avuto inizio dalla mostra di opere di Enzo Flego, turboleghista ante-litteram, nemico arcigno di traditori e congiuntivi. Dopo il successo delle sue "opere brutaliste" disegnate durante le riunioni di Giunta, Flego vuole imporre la sua candidatura ad assessore della cultura (al grido di «Noantri no scapemo mia»). La cosa ha sollevato un tale polverone che altre candidature si stanno in questi giorni facendo avanti. «Corsi al traffico, Flego alla cultura... se tanto mi dà tanto voglio un posto all'assessorato alla famiglia» esordisce un rigenerato Pietro Maso. Lo incalza Stevanin che rivendica conoscenza articolata della materia e la sua candidatura per le Pari Opportunità. A questo punto la strada è spianata, anzi turbospianata, e Abel e Furlan, timidi figli della Verona bene, si propongono per le Politiche Giovanili. Con la modestia che li contraddistingue si offrono anche semplicemente per un ruolo analogo in circoscrizione. Dovranno vincere le riserve di chi ha già piazzato i suoi uomini però, dimostrando quanto si creda nei giovani: come in settima circoscrizione, dove membro della commissione "Politiche Giovanili" vi è un accompagnatore di amici in Austria di Forza Nuova, indicato proprio dalla Lega. Non sarà facile per Wolfgang e Marco sostituirlo.



RACCOLTA DI SPERMA PADANO

Vieni il 15 agosto in Bra e facci vedere cosa sai fare per il Nord

Raccogliamo il seme dei nostri giovani virgulti per diffondere e preservare la splendida razza del Nord contro la speciosa contaminazione arabo-rumeno e il pervertismo negroide. Per solleticare la fantasia sarà presente la nostra bellissima Miss Padania 2008 e per chi proprio non ce la fa verrà proiettato il video dei Sonhora.

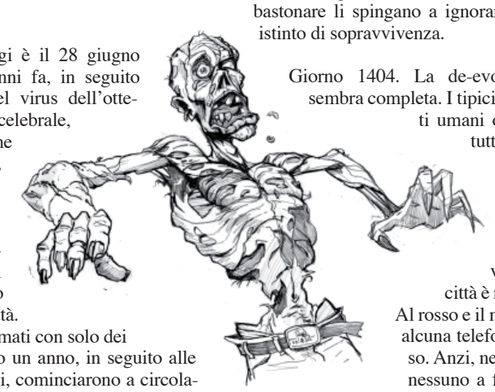
Il ferragosto più hot che c'è è organizzato da: Comune di Verona — LEGANORD turbo? max turbo! PADANIA

Mecagoendòso

Io sono Reprimenda

«Mi chiamo Roberto Villanova, sono un sopravvissuto all'ondata d'odio e vivo in Borgo Milano. Sto trasmettendo da tutte le frequenze di Telearena, Telenuovo e Telepace. Sarò sul ponte Navi tutti i giorni a mezzogiorno, quando il sole è alto nel cielo, travestito da omino che distribuisce i giornali gratuiti. Se ci siete, se c'è qualcuno che può scambiare due parole intelligenti, posso offrire un linguaggio italiano, un ragionamento lineare, un aforisma, fors'anche una qualche forma di solidarietà. Se c'è qualcuno che capisce ciò che sto dicendo, ti prego, non sei solo»

Questo è ciò che sto trasmettendo tutti i giorni.



Giorno 915. Oggi è il 28 giugno 2012. Quattro anni fa, in seguito al diffondersi del virus dell'ottenebramento celebrale, meglio noto come il virus di Flego, dal nome dell'ospite zero, cominciarono a circolare, la notte, uomini infetti che pattugliavano le strade della città. Cominciarono armati con solo dei cellulari ma dopo un anno, in seguito alle prime aggressioni, cominciarono a circolare le prime armi, i primi bastoni e Zwirner come testa d... d'ariete. Di giorno sono persone all'apparenza normali ma la sera, una volta terminato il tg di Telenuovo, escono a riversare nelle strade l'odio che hanno perché la borsa è scesa, perché il Verona ha perso con la Virtus B.V. in seconda categoria, la moglie se la fa con uno della Chimica e perché a una certa età il Viagra comincia a costare troppo e c'è la crisi finanziaria. Li si vede circolare in branco, li si sente ringhiare contro chiunque non porti una camicia verde o contro chi sia colto in flagranza ad usare un congiuntivo o un tempo diverso dal passato prossimo. In realtà sono assetati di potere e tensione e vivono solo per un po' di odio e pearà, prontamente preparati a fiumi dal Comune.

Solo tre cose li terrorizzano: il lume, un libro aperto o un video con Paloschi doppiato in perfetto italiano.

Giorno 1001. Oggi sono arrivato a contatto diretto con una sezione della Lega. Le analisi logica e grammaticale confermano che rimango immune sia al ceppo aereo che a quello da contatto. La sperimentazione del vaccino continua. Non riesco a trasferire il benché minimo concetto di qualsiasi cosa di intelligente agli ospiti infetti. Il virus di Flego è... raffinato. Si brancola nel buio, ragazzo mio. Nota comportamentale: oggi un maschio infetto si è esposto per un istante alla luce del sole e mi ha ascoltato per trenta secondi mentre parlavo in italiano.
È possibile che la diminuita funzione cerebrale o la sempre crescente scarsità di persone da bastonare li spingano a ignorare l'elementare istinto di sopravvivenza.

Giorno 1404. La de-evolution sociale sembra completa. I tipici comportamenti umani ormai sono del tutto assenti.

Giorno 1598. Sono rimasto solo. Parlo da solo. Hanno vinto loro. La città è nelle loro mani. Al rosso e il nero non c'è più alcuna telefonata di dissenso. Anzi, nemmeno c'è più nessuno a farsi impallinare davanti al plotone eletto dal popolo che vive là dove il "ziocan" risuona. Più nessuno è rimasto in giro a denunciare il degrado umano. Il cervello, secondo l'inserto de L'Arena (che da qualche anno è tutta a figure e immagini), è un organo utile quanto il divieto di svolta in piazza isolo verso via carducci. Dice che col tempo sarà destinato a scomparire.
Il cervello, non il divieto.

lettere a Donna Ricina

Perle di saggezza elargite in misericordia e con modestia.

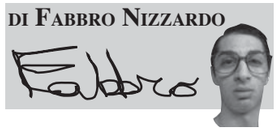
Ciao Ricina sono sempre Kevin Bonetto, bambino di Lugo.
Volevo ringraziarti per la risposta dell'altra volta e visto che sei così brava a capire i grandi e soprattutto il mio papà, volevo farti un'altra domanda.
Proprio ieri, infatti, sono andato a fare i compiti dal mio compagno di classe Gionatan, che abita nella sua casa, che è vicino alla mia, nel piazzale della sua azienda di incollaggio marmetti.
Lo conosco da quando sono nato perché anche i nostri due papà sono amici. Da piccoli andavano a religione insieme da don Oreste e poi più grandi si trovavano la sera per scrivere sul cavalcavia "Roma Ladrona".
I nostri papà (che sono i nostri miti) si trovano ancora, a bere un bicchiere a casa nostra, spesso guardano la tv e ultimamente sono molto arrabbiati con Napoli e le mondissie.
"Teroni de qua, teroni de là" ,"Speremo che i brusa tuti", "Speta che i vegna a Lugo a sporcar" e tante parole che non posso mica dire.
Comunque stavamo facendo i compiti a casa sua quando ho visto che entrava nel piazzale un grosso camion targato Napoli che si metteva sulla pesa del papà di Gionatan.
"Iè i teroni che vien a torse i scarti dele cole", mi ha detto il mio amico.
Finiti i compiti sono tornato a casa dal mio papà e gli ho detto di aver visto un teron a Lugo. Poi ci ho chiesto come mai i teroni vengono a portarsi via i rifiuti del papà di Gionatan.
"Non te capissi un casso" mi ha risposto con un calcio nel sedere "da quando i carabinieri hanno chiuso le cave di Prun non savemo più dove metar i scarti, adesso ghe vol le carte".
Cara Ricina, ma se come dice il tigì, sono già pieni di mondissie, perché vengono a prendere anche quelle di Lugo?
Grazie ai tuoi insegnamenti ho capito molte cose, spero che potrai rispondermi anche stavolta.

Kevin Bonetto, 11 anni
Lugo di Valpantena

Caro Kevin devi sapere che in realtà al sud vivono bene in mezzo alle immondizie, e la crisi dei rifiuti è solo un complotto per ricevere i soldi dello Stato senza lavorare. Nel complotto sono sicuramente coinvolti i carabinieri di Grezzana che non hanno sequestrato le cave perché smaltivate i rifiuti illegalmente, ma solo per portarli ai loro amici meridionali.

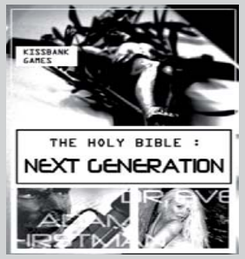
Più Goldoni meno cristiani

di Fabbro Nizzardo



VIDEOGAMES

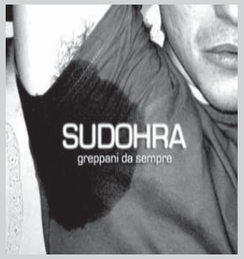
The Holy Bible
Next Generation
KB Games



L'alba del giorno dopo.
Nonostante l'indomito Firstman sia riuscito ad attivare SATAN per contrastare l'onnipotente D.I.O., il titanico scontro fra le due superintelligenze ha portato ad un olocausto nucleare. Firtman assiste impotente alla fine dell'umanità dal laboratorio governativo segreto nel quale si era rifugiato insieme alla bella Eve. Proprio durante l'olocausto nasce il loro primogenito: Abraham, unica speranza per l'umanità. Il tuo scopo, sempre nei panni di Adam, sarà quello di salvare Abraham da mille insidie. Ma attenzione ai sopravvissuti: sono impazziti e si sono riuniti in piccole comunità protoreligiose che controllano vaste regioni del paese. Attento anche ai Devoti di Onan, che riescono a secernere un liquido viscoso in grado di imprigionarti, e soprattutto non infilarti nelle profonde e buie grotte di So-Do-Ma, quando ti accorgerai di avere qualcuno alle spalle, sarà già troppo tardi! Inoltre uno strano virus si sta diffondendo tra i resti dell'umanità, il virus MATUSALEMME, i cui effetti sono un irreversibile deterioramento cellulare che porta ad un invecchiamento precoce.
Riuscirai a salvare il piccolo Abraham e con lui le sorti dell'umanità? Nel frattempo, da qualche parte nella Zona Governativa Segreta nome in codice PARADISO, l'intelligenza artificiale autocosciente denominata D.I.O. manda inquietanti segnali di risveglio...

MUSICA

SUDOHRA
Greppani da sempre
Kloaka Production



Loro sono due, sono fratelli, sono ripugnanti: Diego "Lesena" e Luca "Brustel" Tortella.
Sono emersi dalle più putride profondità delle fogne veronesi per urlare la loro rabbia e farci odorare le loro infime ascelle.
Dopo aver assistito al trionfo dei Sonohra a Sanremo Giovani hanno preso definitivamente coscienza della drammatica situazione musicale veronese, trasformando il loro duo post-punk in un gruppo cover parodistico: nasce così il fenomeno Sudohra.
"Greppani da sempre" può essere considerato uno sporco B-Side di "Liberi da sempre", l'album dei Sonohra, di cui riprende pedissequamente testi e sonorità per trasformarli in una cacofonica sequela di dissonanze e bestemmie.
L'intero Lp prende forza da una barbarica energia, salvifica e venefica allo stesso tempo, ebbra di veronesità.
Ad un primo ascolto risulta fastidioso come uno stridìo di unghie su di una lavagna, insopportabile come il lamento del muflone in amore, pernicioso come la voce di Emilio Fede.
Ad un secondo ascolto anche. Ma questi sono i Sudohra, prendere o lasciare: niente peli sulla lingua molti peli sotto le ascelle.
"L'ovo smarso (freschin)", "L'odore", "Fetish dance", "Te spusi, I don't belive (te spaco le gengive)", "Go la lesena che stenega" sono i titoli delle tracce di più interessante ascolto.

CERCASI COSE E COSI

*Non sai come riciclare alcuni tuoi vecchi dischi underground degli anni '80 dei Kina....?**
*Hai voglia di parlare dei cazzi tuoi in pubblico, ma hai paura che il tuo accento veronese ti tradisca?***
L'ultimo concerto che hai visto è quello delle "madri della psicanalisi" alla festa dell'Unità del 1996 al palazzetto dello sport e vuoi recensire i gruppi emergenti veronesi?
Riesci a sfogliare l'arena a velocità della luce e la chiami rassegna stampa©?

Vieni a RadioPlOP, la stiamo rinnovando
Vieni a RadioPOulP, la stiamo rinvigorendo
Vieni a RadioPOlPlop, la stiamo ringiovanendo
Vieni a RadioPOlPot, se vuoi fare davvero movimento!

cooOhHOoooffff...BBbbzzZZzzz... sito in onda?

** Copertura aerea garantita!*
*** Dai vieni, ci sono anche Pippo, Pluto e Topolino.*
© da un'idea di Zofrea editrice, Bovolone.

Gli orrori della bassa!

Il tragico racconto: "Caro diario, ci siamo persi"

Ecco alcuni estratti dal diario di spedizione della prima avanguardia Turboleghista

di Friedrich Brikol

Lunedì 9 Giugno,
posto di frontiera del Porto
È l'aurora.
Abbiamo attraversato l'adige al Porto; all'orizzonte si apre una pianura sconfinata, tenebrosa, piena di insidie. Il cuore sobbalza all'idea di avventurarci nell'ignoto, ma ha un moto di orgoglio nello sfidare quel luogo oscuro. Mi volto indietro a guardare la torre Telecom di Sanmichele e la grande idea di civiltà che rappresenta e grido: «Avanti, Butei»

Mercoledì 11 Giugno,
tra Raldon e Buttapietra
Negli ultimi due giorni abbiamo camminato fino allo stremo tra fossi e campi di mais. Gli autoctoni che li lavorano sembrano avere tutti la pelle scura. Questo conferma la nostra teoria che non c'è mondo al di là dell'Adige. Anche i mezzi di trasporto denotano una certa rozzezza di costumi: motorini con avviamento a pedali, trattori a volano, Fiat uno ad assetto ribassato e volante momo con pelle di coniglio. Non vedo l'ora di confrontarmi con doktor Miglius.

Sabato 14 Giugno,
nelle Paludi Isolane
Le peripezie della nostra avanguardia Turboleghista sembrano non finire mai. Poco prima di inoltrarci nelle paludi isolane, dove viene coltivato il chicco allogeno e cinese, abbiamo assistito ad un fatto sconcertante.
Su una strada di campagna abbiamo scorto da lontano un gruppo di persone. Ferme in una coda perfetta, una dietro l'altra, a guardare la strada. In attesa di qualcosa o qualcuno. Zuanìn, il mio sherpa, ha pensato a qualche rito sciamanico.
Effettivamente il gruppo era composto da gente di diversi colori della pelle. Forse qualche Rom, che si sa, sono avvezzi ad un certo animismo tribale. Ad un certo punto è apparso all'orizzonte un torpedone sferragliante, un trasporto collettivo, ricordate?, un autobus, uno di quelli che abbiamo sostituito con i SUV oramai da tempo. Si avvicina e si ferma davanti al gruppo che si appresta a salire. Tutti assieme e senza distinzioni! Al di là di ogni decenza e regola. E cosa più sconcertante ancora, sono saliti dalla porta davanti.
Nota: devo discuterne con Miglius.

Mercoledì 18 giugno,
a sud delle paludi isolane (Bonavicina?)
Caro diario, ci siamo persi.
Una volta entrati nelle paludi isolane, procedevamo spediti alla volta di Casaleone, attenti a non farci scorgere, quand'ecco avvenire il dramma: camminando con i piedi immersi nell'orrida putredine, inciampai in qualcosa di viscido; per reggermi in piedi e non cadere nel mortale liquore, mi cadde nell'acqua il navigatore GPS con la cartina preinstallata della Padania.
Divino Bossi! Imprecai, provando a metterlo in funzione. Ma niente è più funzionato.

Giugno,
a sud dell'Adige.
Sono giorni che vaghiamo in preda alle febbri. I viveri sono finiti e Zuanìn si è ridotto a mangiare quei chicchi cinesi che ancora si trovano in abbondanza. Io mai, piuttosto rubo un capretto e lo sgozzo all'islamica!

Luglio,
ancora più a sud dell'Adige, forse un po' troppo.
Oggi abbiamo provato ad avvicinarci in cerca di cibo ad un villaggio che avevamo scorto in lontananza e i miei timori di esserci spinti troppo a sud sembrano essere confermati. La mancanza di cibo o questo maledetto sole africano – o forse il temutissimo morbo del circolo Pink – mi fanno guardare Zuanìn con occhi diversi (nota: dovrò discuterne con il doktor Miglius).
Oltre a questo, altri particolari confermano le mia tragica ipotesi.
Già da un po' l'accento della gente sembrava diverso, quasi un'altra lingua...
I contadini ci salutavano esibendo la mano chiusa a pugno.
La poca lucidità non mi lascia interpretare correttamente questi segni.
Quando siamo giunti nei pressi del villaggio, ci siamo fermati in appostamento e abbiamo scorto al limite dell'abitato un tendone bianco con dei panzuti cuochi con fazzoletto rosso al collo, probabilmente simbolo della loro tribù, che cucinavano salamelle.
D'un tratto s'alza dal tendone una musica di fisarmonica a cui segue una canzone, che mi ricorda qualcosa…… Oh, no! È bandiera rossa! NO, l'Emilia, no! Non così a sud! Non così a sud! Aiuto doktor Miglius...

Così troncato finisce il diario di F.B.
Sembra sia stato rinchiuso per anni in una casa del popolo emiliana e poi, giudicato da un tribunale popolare, assegnato alla cottura delle salamelle.

variabili impazzite: GAYOGHEFAI?

Con l'esplosione del turboleghismo in città sono saltati tutti gli schemi, dando vita a schieramenti prima impensabili. Come quelli dei cosiddetti legaysti, fenomeno prima sconosciuto e ora in piena crescita. Gli appartenenti a questa nuova realtà hanno già presentato i loro simboli e vessilli.

Psichedelia

Arvedi exploit!

di QuelBrutaleFinalmente

Finalmente si è rivelata la tanto sbandierata cordata-colletta che dovrebbe sollevare le sorti dell'Alitalia e con lei migliaia di posti di lavoro: è un singolo cordone, è l'one-man-band Conte Arvedi, che lo ha rivelato in esclusiva a L'ombroso.

Allora ci penserà lei ad accollarsi il colabrodo?

Sì, è tuto vero. Ci rifilo i soldi che m'ha portato il lancini dalla Thailandia.

Una storia schifosa, insomma.

Sì, un po' sì. Ma chi se ne fotte. Io non provo più schifo da quando ho invitato girondini e bragantini in vila. Mi hano lasciato un toilet che non le dico.

Quindi dopo essersi accollato l'onere di una squadraccia patetica, incapace di giocare e sull'orlo del baratro, che le ha mangiato fuori un patrimonio, ora ci prova con gli aerei? Ma chi glielo fa fare?

Mia moglie. L'altra sera a leto non la se consegnava mia. Alora ci ho deto: «Sa gheto dio boy? Sa gheto!!!??????!!!!!». E sicome che insisteva con questa angosia dei soldi finti e in sotofondo alla tele continuavano a parlare de sta cordata lei mi ha deto: «Rifilali a qualcuno che non controlla, uno che ne ha tanti». Così mi sono materialisato. Ci ho deto: «Senti, consegnate che domani ci penso io con sta valigia e mi facio vivo con qualche organo (d'informasione)».

Capisco. Ma i soldi non erano stati sequestrati?

No. Col cambio al vertice dela procura si sono dismenticati.

Com'è venuto in contatto con lancini?

Me l'ha presentato girondini che ci va sempre in vacansa in Thailandia assieme.

Com'è venuto in contatto con Girondini?

Me l'ha presentato Cesare Ragazzi quando volevo rifarmi i capelli. Erano i tempi in cui Girondini si è fatto crescere il ciuffo. Sarà stato il 2005. Cesare ha sbagliato di bruto. Ha confuso la foto di Piero Pelù, che Girondini gli aveva dato come modelo, con quella di Austin Power. Girondini s'è incassato come una iena. L'ho visto così solo quando è suceso quel bruto casino alo stadio.

Quale casino?

È stato ai tempi del sparegio col Laspessia. Nel 2007. Girondini è arivato tardi e non sapeva da che lato entrare delo stadio di Laspesia. Ha fato testa e croce ed è entrato dala parte sbaiata. Ha preso così tante pache che a metà del primo tempo è arivato nela nostra curva con gli ochiali fracasati, l'impermeabile tuto straciato e il parruchino roverso. A quel punto per non sbagliare si è meso a esultare ogni volta che segnava il laspesia e giù altre pache dai veronesi. Era così pieno di pache che cantava "va' pensiero". È lì che è stato ingagiato da tosi come sorprendente.

Sorprendente?

Sì… sorprendente.

Il conte sciupone: «Dopo l'Hellas mi compro Alitalia»

il rettangolo della poesia

ORTESEL

Ma varda ti, ma che bel ortesel
che m'ò cavà sule sponde del progno
gh'è tuto quel che te vol, mi no rogno
ché dal magnar ormai son un buel.

L'unica rogna, te'l digo, l'è quel
de fianco, e qua no me lo sogno,
che par che el speta che un giorno el rampogno
parché el vien a ciavarme el me più bel.

Te'l digo, varda, e po'gh'è quel veciasso
che el seita a spiociar da la finestra
e ghe ne du più in là che no i fa un casso

e gh'è sti xoini co la motoreta
che i seita a far casin e la maestra
che la bifa da soto la bareta.

E bè! anca mi me fraco la bareta
e po' me invio par la strada maestra.
Par no sentir casin de motoreta

me tapo rece e oci, fin el casso,
lasando sol na specie de finestra
a ustar se vegna drento mai un veciasso

rento a sto orto che l'è cossì bel
e indove ghe son mi che me rampogno
e me incasso ormai da solo, e sogno
de trarghe un giorno al musso, sì, a quel

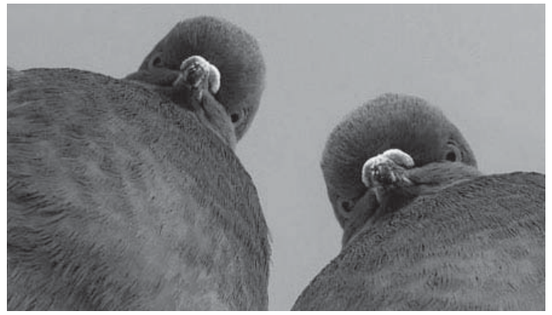
che, te dirò, 'l sarà oramai un buel
a furia de ciavar, a mi, che rogno
e che bastieme gh'è n'ò dite un progno
ci l'à cagà anca sto me ortesel!

Così per sport

Dulce et decorum est Pro Patria mori

La commovente ricostruzione di una festa dello sport e della gioia da parte di una suora carampana

di Sora Gazzi del convento della Vergine del Fato



Seguendo i dettami del vescovo nostro reverendissimo, Monsignor Giuseppe Zenti, il quale sulle pagine de l'Arena ha richiamato tutti i fedeli veronesi al Dovere, ovvero essere tutto Casa Chiesa e Stadio, io e le mie sorelle, Suor Alfonsina e Suor Crocifissa delle 5 Ferite, abbiamo richiesto una dispensa al Vaticano per uscire dalla clausura del nostro convento e immergerci nel bagno di folla di piazza dei Signori per assistere all'incontro Pro Patria-Verona.

Che emozione! Un prato fiorito di gente, striscioni, bandiere che inneggiano in un coro solo alla propria Fede.

Io e le consorelle ci accomodiamo tra la gente, iniziamo ad acclimatarci e ad osservare il consorzio umano che ci circonda...

Innanzitutto v'è da abbattere un pregiudizio: i tifosi sono molto religiosi, infatti continuamente mandano invocazioni di tutti i tipi al Signore (purtroppo vi confesso di essere un po' sorda e di non poter riportare le belle parole proferite a Dio da questa banda di gioiosi scatenati). Per non parlare della divozione di alcuni di essi nei confronti della Madonna... un vero Rosario di elogi!

Un altro mito da sfatare è l'ignoranza: diverse lingue e favelle arrivano ai miei timpani, un signore al mio fianco apostrofa il ragazzo davanti a lui: «Eh cavejon, tajate i cavèi che no vedo un casso, Dio...».

Non avendo ben inteso le parole ne chiedo il significato a suor Crocifissa (che ha fatto le scuole alte) ed ella a me: «mah, deve essere greco antico!».

Un'altra cosa ho potuto da subito constatare: quanta sportività nei cari tifosi veronesi! Alcuni di loro infatti, indossavano magliette con scritte inneggianti la squadra avversaria: "Patria & Onore", "Pro Patria mori"... nella mia poca esperienza del mondo esterno, mai vidi un tale esempio di fratellanza, non come 2 ragazzi (di quei là, mi vien spontaneamente da pensare) che sotto il loggiato stavano inalando quelle robe strane; per fortuna si son messi a parlottare con quei bravi agenti con quelle belle uniformi e se ne sono andati via salendo sul retro di una camionetta blu...

Bah, andare via a metà partita, si vede che non sono bravi cristiani!

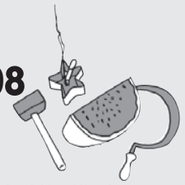
Ma parliamo dell'affetto nei confronti dei giocatori: quando prende palla quel ragazzo un po' difficile, quello moretto, i sostenitori veronesi si lanciano in sincopati e singhiozzanti incitamenti alla sua persona e quando proprio allo scadere un attaccante del Verona segna e salva la propria squadra, le lodi al Signore divenute sempre più elevate si mescolano al nome del goleador, tale "Sengalo" a quanto pare.

Mentre io e le mie sorelle ci abbracciamo festanti, arriva un signore tutto rosso in volto, sudato, scamiciato e con la voce roca a causa delle sue incessanti preghiere a Dio. Più di tutti in effetti lo invocava, dichiarando ad un giornalista: «Sono Sboarina! Se ci date 10 minuti, i miei ragazzi puliscono tutto, Dio...» (e ancora elogi).

Quanta efficienza, che società perfetta! Non come quelli, l'ho sentito in quei pochi momenti che posso dedicare al televisore, che stanno in piazza a sporcare tutto il dì.

Che dire infine cari fratelli? È stata una giornata indimenticabile per me e le sorelle, per noi che con tanti sacrifici ci estraniamo dalla società civile... Mentre inforchiamo le bici senza sellino per tornare alla magione urlo con tutto il cuore: «Grazie Verona! Grazie Hellas! E come direbbe il nostro Sindaco: cari fedeli, possa il Signore farvi prendere 2 piccioni con una fava!».

PROGRAMMA FESTAINROSSO 08



Venerdì 29 agosto

Dibattito

"L'Anguria per un partito Nuovo: tra visioni identitarie e movimenti orizzontali. C'è spazio per noi?"

Certo, ma portatevi le sedie. Introduce il segretario F.F.

a seguire concerto dei Watermelons

Sabato 30 agosto

Dibattito

"Bucce d'anguria e manici di scopa: la plastica è riciclabile, L'Anguria lo è di più. Per una Sinistra Ambientalista a Verona"

a seguire (se piove): lotta nel fango tra due mostri sacri dell'ambientalismo: Ivan "il terribile" Guerini sfida Miao Valpiana

Pranzo Sociale aperto a tutti. max 25 posti. No coperto. No servizio. Portarsi Kit da campeggio. E pranzo al sacco.

Per concludere Gira la ruota e Gioco della Bottiglia (conduce e interviene il nuovo segretario F.F.)

Comunicato della Mozione Congressuale numero 7:

Verso un Partito dell'Anguria

È l'anno giusto per venirci. Non disdegnare il comunismo del XXI secolo. Siamo pochi, ma ci divertiamo un sacco!

È vero ci hanno sfrattato dal parlamento, ci hanno sfrattato da piazza delle Poste, ci hanno tolto i giardini di san Giorgio e adesso vogliono cancellare la nostra memoria da ponte Catena!

Ma non succederà.

Vigilate, Compagni! Ci hanno detto, il regime è alle porte.

Per questo noi ci siamo fatti furbi, abbiamo comprato il banchetto delle angurie all'angolo e ne abbiamo fatto un nuovo Circolo Modello: il коллективное хозяйство.

Che vengano a buttarci fuori adesso, gli strenui difensori della proprietà privata. Che vengano i vigili e le ronde. Noi da qui non ce ne andremo, perché sostituirci all'anguraio è una scelta politica: quale miglior simbolo per la Rinascita del comunismo italiano se non la fetta di anguria?

Rossa: come il comunismo e l'imbarazzo post-elettorale.

Bianca: come la figlia di Berlinguer.

Verde: come l'ambiente, l'islam e la padania.

Son passati i tempi delle birrette e delle patatine fritte. Son passati i tempi della falce e martello. Son passati i tempi dell'Arcobaleno.

Nascono i tempi dell'Anguria.

Il nuovo segretario F.F.